

# F.A.M.I.L.Y

Father And Mother I Love You

*“La famiglia è la risposta alla grande sfida del nostro mondo (...) la frammentazione e la massificazione (...). La famiglia è la risposta, perché è la cellula di una società che equilibra la dimensione personale e quella comunitaria, e (...) contiene al proprio interno i due principi base della civiltà umana sulla terra: il principio di comunione e il principio di fecondità.”*

PAPA FRANCESCO, 30.09.15

Costituiti nel gruppo di lavoro: “Chiesa, lavoro e famiglia”; per l’elaborazione di una proposta strategica, da offrire come dono, durante la festa della famiglia del 2 giugno 2018, vogliamo comunicarvi queste proposte, nella speranza che la loro attuazione possa essere d’aiuto alle famiglie della nostra comunità e replicabili come buone prassi per tutte le comunità. Osservando e chiedendo, ma soprattutto facendoci nostri i problemi delle nostre famiglie oggi, abbiamo constatato e raccolto diverse problematiche convogliabili nel nostro tema di studio, ovvero il rapporto tra chiesa, famiglia e lavoro. Il lavoro influisce, molto, senza sostentamento adeguato, una famiglia non può né costituirsi, né allargarsi, visioniamo alcuni dati.

- Il numero medio di figli per donna è 1,3 e da 20 anni l’Italia presenta valori non superiori a 1,4, ma il numero di figli desiderato è più alto (in media due figli)
- Si fanno meno figli ma molte più famiglie ne fanno almeno uno (diffusione del modello del figlio unico soprattutto nelle regioni del nord)
- Si riducono le famiglie numerose (con tre o più figli)
- Verticalizzazione dei rapporti familiari (i bambini hanno sempre meno rapporti con coetanei in famiglia e sempre più rapporti con membri di altre generazioni – adulti e anziani)
- Fattori culturali:
  1. Preferenza dell’uscita in occasione del matrimonio;
  2. Clima familiare positivo (buone relazioni, ampia libertà concessa ai giovani);
  3. Condivisione di valori tra le generazioni;

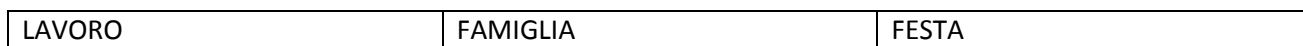
- Fattori economici
  1. Costo delle abitazioni
  2. Disoccupazione e precarietà del mercato del lavoro
  3. Mancanza di politiche pubbliche di sostegno all'autonomia dei giovani
- Diminuzione della mortalità: un secolo fa il 50% della popolazione moriva entro i 30 anni, oggi l'80 muore dopo i 70;
- Incremento dei "grandi vecchi": negli ultimi 50 anni la proporzione di ultra-settantacinquenni sul totale della popolazione è aumentata del 19%;
- Le stime parlano di un ulteriore incremento della speranza di vita per uomini (da 77,4 a 83,6) e per le donne (da 83,3 a 88,8);

Per questa serie di fattori e altri, il fenomeno che caratterizza la struttura della famiglia, tende a configurarsi come una piramide rovesciata.

Ovviamente c'è da tener conto anche del *clima* giovanile, questo stato di sofferenza viene percepito anche dai più giovani. Umberto Gallimberti nel suo libro: "L'ospite inquietante"; affronta l'argomento giovani, sostenendo che il fenomeno NEET, ha origine da una crisi culturale. Afferma che, il nichilismo, come affermava Nietzsche alla fine dell'ottocento, ha raggiunto e intaccato valori e sentimenti. Questa estremizzazione dell'oggi, del presente, di cui tutti siamo più o meno vittime, è dovuta alla mancanza di fiducia nel domani, il futuro non è più visto come promessa di progettualità e di realizzazione personale. Il futuro è una minaccia, scarsamente visibile ed insicuro. Ogni ricerca di senso, di sé, viene spenta. La fuga, diventa immediatamente la risposta più facile. Il nostro tempo, offre molteplici e diversificate forme di fuga, facili e veloci, ma quasi mai indolori.

Noi, siamo chiamati a vivere questo tempo, abbiamo l'obbligo morale di impararne il *linguaggio*, come cristiani abbiamo la missione di aprire ogni porta e abbattere ogni muro per portare il messaggio eterno, con piccoli, grandi, gesti quotidiani. La famiglia deve saper insegnare ai figli che il lavoro, come le altre attività umane, dev'essere affrontato con serietà ed impegno, come valore e impegno civico e non solo per mero guadagno. Questo senso civico, si esprime nell'impegno scolastico (formazione teorica e strumentale) e quello professionalizzante. Avere gli strumenti per intraprendere un'attività imprenditoriale, come impiegato o come libero professionista, serve serietà, costanza e sacrificio. L'etica del lavoro deve essere valore comune, per lo Stato e promosso da ogni singola impresa, promuovendo le buone pratiche, facendole conoscere come esempi positivi attuabili; la correttezza nell'agire puntando alla salvaguardia dei diritti dei lavoratori (giusto salario, protezione sociale, rispetto dell'individuo... ).

Il lavoro come diritto, come valore primario per la società e realizzazione dell'individuo.



QUALI professioni saranno e sono richieste?



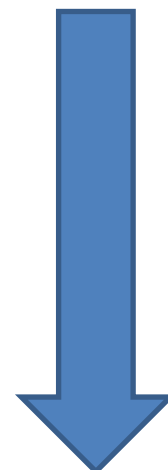
Occupazione dislocata a livello regionale...

Quale? Quale dimensione ha la "famiglia"?



"Festeggiare" o aiutare concretamente?

Quanto equilibrio ha la famiglia, quanta autonomia? Struttura a piramide? Piramide rovesciata?  
**\*Piramide**



PROPOSTE:  
Orientamento genitoriale; sanno quali consigli dare sulla costruzione formativa ai loro figli?



**RESTRINGERE IL FENOMENO NEET**  
Far riappassionare, far riscoprire, con curiosità, quello che ogni individuo ha di unico. Facendoli innamorare della loro, individuale diversità.  
**COME?**  
\*\*le agenzie interinali richiedono figure professionali non formate attraverso le canoniche scelte universitarie.



**FORMARE FIGURE TECNICHE SCONDO LE PREVISIONI DI SVILUPPO LOCALE, PREVENTIVANO PER OGNI SINGOLA AREA DELLA NOSTRA PROVINCIA.**  
\*\*partendo dal conoscere le necessità territoriali, per uno sviluppo imprenditoriale, attuali e future.

## **PROPOSTE:**

Proponiamo la creazione di un bando che metta a disposizione della migliore idea progettuale, precedentemente valutata per impatto positivo, generatività e integrazione sociale, due differenti tipologie di risorse in disuso, presenti sul territorio; una infrastruttura, per attività imprenditoriali orientate al turismo: rivalorizzazione, rete museale, promozione turistica e creazione di partnership con realtà già presenti sul territorio. L'altra, per lo sviluppo agronomo, ovvero, progetti multidisciplinari che si occupino delle produzioni vegetali, della loro difesa, delle risorse naturali impiegate in agricoltura, della gestione di allevamenti, del miglioramento genetico agricolo, della valorizzazione dei prodotti agricoli, di problemi costruttivi e di meccanizzazione, delle valutazioni economiche collegate.

Secondariamente, ma non per importanza, la programmazione di corsi orientativi per scuole, genitori e ragazzi, studiati sull'andamento dei principali settori di sviluppo del territorio, in relazione al nostro contesto socio economico di riferimento, stipulando un patto d'intesa con la Camera di Commercio di Carrara. Il "Progetto" è nato da un confronto e dalla volontà dei proponenti di creare un dialogo, un'analisi dei bisogni (sviluppo sociale, educativo e formativo dell'individuo) delle famiglie e dei futuri cittadini della nostra società. La famiglia, si trova a dover far fronte a tante scelte, fra le principali vi è l'esperienza scolastica e lavorativa personale e dei propri figli. L'intenzione è quella di potenziare, ciò che il *Progetto Policoro* della Diocesi di Massa Carrara e Pontremoli (che vede attivamente coinvolte Caritas, Pastorale Giovanile, Pastorale Sociale del Lavoro in collaborazione con l'ufficio scuola) progetta e propone alle scuole di formazione superiore (classi quarte e quinte degli Istituti Tecnici e Licei) attivamente, oltre alle attività di accompagnamento allo sviluppo di idee imprenditoriali dei giovani e all'animazione territoriale. Il Progetto Policoro, da due anni, ha attivato un percorso formativo e di orientamento dedicato alle scelte formative e/o lavorative dei giovani adulti, che stanno per terminare le scuole superiori; laboratori dedicati alla ricerca attiva del lavoro, elementi di progettazione imprenditoriale e strumenti utili all'orientamento. Sapersi orientare significa essere in possesso di strumenti cognitivi, emotivi e relazionali idonei al fine di saper fronteggiare le proprie decisioni, sul nostro progetto di vita; per questo è nostra intenzione progettare dei laboratori, corsi, di educazione civica digitale; i ragazzi sono immersi nelle tecnologie digitali, spesso viene regalato un dispositivo, il cui unico manuale a disposizione è tecnico, né etico né civico. I ragazzi e le famiglie non possono essere lasciati soli nella gestione di questi profondi mutamenti dell'informazione e della comunicazione. Vogliamo inserire, nel progetto suddetto, dei percorsi specifici che puntino su due punti cardine:

**Spirito critico**, perché è fondamentale - per studenti e non solo (docenti e famiglie sono altrettanto coinvolti) - essere pienamente consapevoli che dietro a straordinarie potenzialità per il genere umano legate alla tecnologia si celano profonde implicazioni sociali, culturali ed etiche. Lo spirito critico è condizione necessaria per "governare" il cambiamento tecnologico e per orientarlo verso obiettivi sostenibili per la nostra società.

**Responsabilità**, perché i media digitali, nella loro caratteristica di dispositivi non solo di fruizione ma anche di produzione e di pubblicazione dei messaggi, richiamano chi li usa a considerare gli effetti di quanto attraverso di essi vanno facendo.

Dallo spirito critico e dalla responsabilità deriva la capacità di saper ottimizzare le potenzialità della tecnologia (formazione, promozione di eventi, ricerca del lavoro, solidarietà, socialità ... ecc.) e, se possibile, ridurre al minimo quelli negativi (violenza, illegalità, cyberbullismo, false informazioni ... ecc.).

La famiglia deve saper accompagnare nella scelta consapevole del percorso futuro dei propri figli, per fare ciò deve avere la possibilità di formarsi, per poter tutelare e dare gli strumenti ai propri figli, in modo che possano inserirsi pienamente in un nuovo contesto, che sia lavorativo o universitario, obiettivo che vorremo raggiungere, come Chiesa, in aiuto e sussidiarietà con le famiglie.

## Conclusione

### Senza Titolo

*Abbiamo bisogno di contadini, di poeti, gente che sa fare il pane,  
che ama gli alberi e riconosce il vento. Più che l'anno della crescita,  
ci vorrebbe l'anno dell'attenzione.*

*Attenzione a chi cade, al sole che nasce e che muore, ai ragazzi che crescono,  
attenzione anche a un semplice lampione, a un muro scrostato.*

*Oggi essere rivoluzionari significa togliere più che aggiungere, rallentare più  
che accelerare, significa dare valore al silenzio, alla luce,  
alla fragilità, alla dolcezza.*

Tratto da:

*"Cedi la strada agli alberi.*

*Poesie d'amore e di terra"*

Di: *Franco Arminio*

Gruppo di lavoro:

Don Ezio Gigli; Progetto Policoro (Tutor: Don Piero Albanesi; AdC 3° Tartaglia Giorgia & AdC 1° Daniele Bini);  
Agostino Dagnini, Andrea Figaia (CISL).